

DIECI Magazine

● N°1 **Febbraio 2020**



AGRITECHNICA 2019

Una piacevole conferma

PERU'

*Autobetoniere DIECI
VOLPI nel DESERTO*

DANIMARCA

*CITYRINGEN: c'è un
Italia in Danimarca*

ENERGIE RINNOVABILI

*L'IMPERO....DEL SOLE
COLPISCE ANCORA!*

ALSAZIA

SARL FERNANDEZ COUVERTURE

DIECI

INVICTO

NUOVA GAMMA DIECI AGRICOLTURA FEEL THE DIFFERENCE

AGRI FARMER | AGRI PLUS | AGRI STAR | AGRI MAX



comfort, design, tecnologia



FIMA

25/29 FEBRUARY
ZARAGOZA, SPAIN
HALL-AREA 4 / STAND 2535



L'esclusivo **design di Giugiaro** e lo stile tutto italiano evidenziano l'efficienza e l'innovazione di DIECI. Stile di estrema eleganza per interni ed esterni, materiali **derivati dal settore automotive**, design ergonomico e luminosità elevata si combinano per migliorare l'ambiente interno. Nuovo impianto di isolamento termico, **insonorizzazione**, **ammortizzazione** unica nel settore ed elettronica di ultima generazione per massimizzare il **comfort** e l'esperienza di controllo e manovra della macchina.

DIECI

www.dieci.com

editoriale



CONSIDERAZIONI...

Ciro Correggi - CEO Dieci

Approfitto di questo primo, nuovo numero del Dieci Magazine per porgere a chi ci segue, i miei migliori auguri di Buon Anno, accompagnandoli con una breve considerazione: l'anno appena trascorso è stato prodigo di buoni risultati, e seppure i bilanci sono spesso necessari, non vorrei, stavolta, soffermarmi sui risultati acquisiti, ma spostare la mia (e la vostra) attenzione su quest'anno appena iniziato.

Un anno che, nonostante sia appena iniziato, appare, già pieno di scadenze

importanti, con progetti da portare a termine e altri da iniziare, di cui potrete trovare traccia scorrendo le pagine di questo Magazine, soddisfacendo almeno in parte, la vostra curiosità. Un anno sicuramente impegnativo, che intendiamo affrontare (appunto...), con il solito impegno. Vi lascio quindi alla lettura di queste pagine, che spero gradirete, rinnovando i miei migliori auguri di Buon Anno.

Buona Lettura.





Dieci Magazine
FEBBRAIO 2020



Autobetoniere DIECI
VOLPI nel DESERTO

PERU'

Autobetoniere DIECI
VOLPI nel DESERTO pag. 6

DANIMARCA

CITYRINGEN: c'è un'ITALIA
in DANIMARCA pag. 12

AGRTITECNICA 2019

Una piacevole
conferma pag. 18



L'IMPERO del SOLE
COLPISCE ANCORA



12

CITYRINGEN: c'è un'ITALIA
in DANIMARCA



18

AGRITECHNICA 2019
Una piacevole conferma



30

SARL FERNANDEZ
COUVERTURE

ENERGIE RINNOVABILI

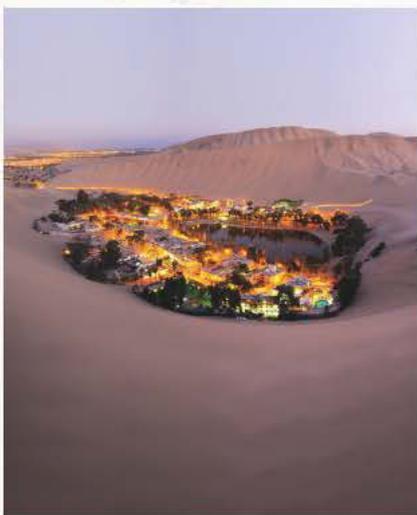
L'IMPERO del SOLE
COLPISCE ANCORA pag. 24

ALSAZIA

SARL FERNANDEZ
COUVERTURE pag. 30



Autobetoniere Dieci
VOLPI nel DESERTO



Immaginate di percorrere in automobile una strada lunga e diritta, che si snoda in una savana spoglia. Immaginate poi che, continuando il tragitto, la savana si trasformi gradualmente in un deserto di gialle dune sabbiose. Immaginate adesso di abbandonare la macchina, e di risalire con fatica la duna più alta, e una volta arrivati in cima, con la gola secca e il sudore che vi cola dalla fronte, scoprire dall'altra parte un grande specchio d'acqua verde circondato da palme. Se vi dovessero chiedere dove pensate di trovarvi, sarebbe naturale rispondere in

Nord Africa, nei pressi di qualche Oasi sahariana. E invece no: siete arrivati nell'Oasi di Huacachina, nel bel mezzo del Deserto di Sechura, in Perù. La fascia costiera peruviana, infatti, contiene i tre più grandi deserti sudamericani, quello di Sechura a nord, il Deserto Costiero nella parte centrale, e il Deserto di Atacama verso sud, al confine col Cile. Una vasta regione arida, dove in genere il terreno assorbe velocemente le scarse precipitazioni. Ma purtroppo, per i capricci di El Nino, la corrente oceanica che influenza il clima terrestre, non è stato sempre così: nei primi



mesi del 2017 infatti, sulla regione si sono abbattute una serie di precipitazioni eccezionali che hanno provocato una serie di alluvioni e smottamenti con conseguenti gravissimi danni a cose e persone. Particolarmente colpite le comunicazioni stradali che, pensate e realizzate per ben altro clima, hanno ceduto sotto la imponente massa di acqua e fango, lasciando isolate vaste aree del

Paese. A due anni di distanza, il governo ha intrapreso un vasto programma di ricostruzione e potenziamento delle infrastrutture di comunicazione, specialmente per quanto riguarda la rete stradale rurale, la più colpita dagli eventi di due anni fa. In un momento particolarmente favorevole per l'economia del paese (e grazie a una serie di incentivi e sgravi fiscali per le imprese

che partecipano alla ricostruzione), si sono aperti decine e decine di cantieri per la riedificazione o il consolidamento di opere vitali quali strade, ponti, sottopassi o argini danneggiati dalle acque. Nei cantieri sono impiegate numerose autobetoniere DIECI L4700, mezzi che si sono rivelati particolarmente utili e versatili, dovendo operare spesso in luoghi impervi, lontani da centri di rifer-





“... Nei cantieri sono impiegate numerose autobetoniere DIECI L4700, mezzi che si sono rivelati particolarmente utili e versatili, dovendo operare spesso in luoghi impervi, lontani da centri di rifornimento, e con una scarsa presenza di acqua, ingrediente necessario per produrre le grandi quantità di cemento richieste nei cantieri....”



nimento, e con una scarsa presenza di acqua, ingrediente necessario per produrre le grandi quantità di cemento richieste nei cantieri. Grazie ai 630 litri di acqua contenuti nell'apposito serbatoio le betoniere hanno potuto operare per lunghi periodi senza dover rifornirsi di acqua, producendo fino a 3500 litri

all'ora di prezioso calcestruzzo, gettando letteralmente le fondamenta per la rinascita infrastrutturale di vaste zone del Perù. Grazie alle 4 ruote sterzanti, al posto di guida reversibile e allo scarico trilaterale, le betoniere hanno potuto operare senza problemi anche in aree fortemente dissestate o in spazi di lavoro

ridotti. Fondamentale anche la Pala Autocaricante, con cui è stata possibile una rapida preparazione del miscelato. Non sono state un problema nemmeno le lunghe distanze che, in alcuni casi, le Autobetoniere hanno dovuto percorrere per raggiungere i cantieri, superate agevolmente e autonomamente grazie al motore Perkins StageV e alla trasmissione idrostatica che permettono alle L4700 di raggiungere senza problemi i 27/km orari sulle lunghe piste polverose del deserto peruviano. Secondo dati emessi dalla rivista Forbes (un autorevole punto di riferimento per gli operatori economici) il volume di affari per l'industria delle costruzioni è previsto in forte crescita in tutto il Sud America, ma particolarmente in Perù grazie anche agli incentivi del governo peruviano per la ricostruzione, con un incremento previsto dagli attuali 28 miliardi di dollari fino ai 36 previsti entro il 2023. Se le cose vanno come devono andare, avremo modo, nei prossimi anni, di parlare ancora delle Autobetoniere L-4700 e di tante altre macchine Dieci, in corsa sulle lunghe e polverose piste dei Deserti peruviani.





CITYRINGEN

C'è un'Italia in Danimarca!!



M3



Dal 29 settembre scorso a Copenaghen, in Danimarca, è completamente operativa la nuova linea metropolitana Cityringen M3. Un'opera decisamente all'avanguardia, definita già in sede di progetto come il più evoluto sistema di mobilità pubblica in Europa: 17 nuove stazioni, 4 grandi pozzi di ventilazione, 37 km di doppio tunnel percorsi in soli 24 minuti da treni completamente automatizzati, in grado di movimentare 24 ore al giorno, 7 giorni su sette, oltre 240.000 persone. Un'opera progettata

con l'intento di rendere la Capitale Danese, entro il 2025, la prima città Europea completamente "Carbon neutral", lo stato in cui l'emissione di CO2 viene ridotta al massimo possibile.

Cityringen è, soprattutto, un'opera completamente italiana, il cui Centro di Controllo è stato visitato lo scorso 8 ottobre, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Le infrastrutture (Tunnel e stazioni) sono state realizzate da Salini-Impregilo, il tracciato è stato realizzato da Generale Costruzio-



ni Ferroviare (GCF), mentre i convogli automatici e il Centro di Controllo sono stati prodotti e gestiti da Hitachi Rail (Ansaldo) per conto di Metroselskabet (Metropolitana di Copenhagen). Ma c'è anche un altro pezzo di Italia che, lavorando nel profondo dei tunnel e dei pozzi, ha contribuito a realizzare l'opera nel tempo record di soli 7 anni: sono i numerosi mezzi da costruzione DIECI, che a seconda delle caratteristiche e

delle necessità del lavoro, si sono distribuiti lungo tutto il tracciato della linea. Come ad esempio i Pegasus che, in virtù delle loro capacità di sollevamento, sono stati impiegati prevalentemente nella costruzione delle stazioni sotterranee e dei pozzi di areazione, grandi cavità profonde oltre 30 metri in cui ogni elemento di costruzione, macchinario e attrezzatura deve essere calato o sollevato a grandi altezze più e più volte al

giorno, indipendentemente dal peso o dal volume. Come in altri casi, i Pegasus hanno anche assistito con efficacia le grandi TBM, le frese meccaniche in grado di scavare rapidamente tunnel di grande diametro ed estensione. Le TBM necessitano però di assistenza continua e accurata, per la messa in opera, il rifornimento o la sostituzione di parti importanti, un compito in cui i Pegasus sono stati impiegati anche in



“... I 37 km di tunnel scavati dalle TBM sono stati ricoperti di tonnellate e tonnellate di cemento, intervento di consolidamento degli scavi necessario prima dell’applicazione del rivestimento definitivo. Questo è stato il compito principale assegnato a un grande numero di Autobetoniere Dieci...”

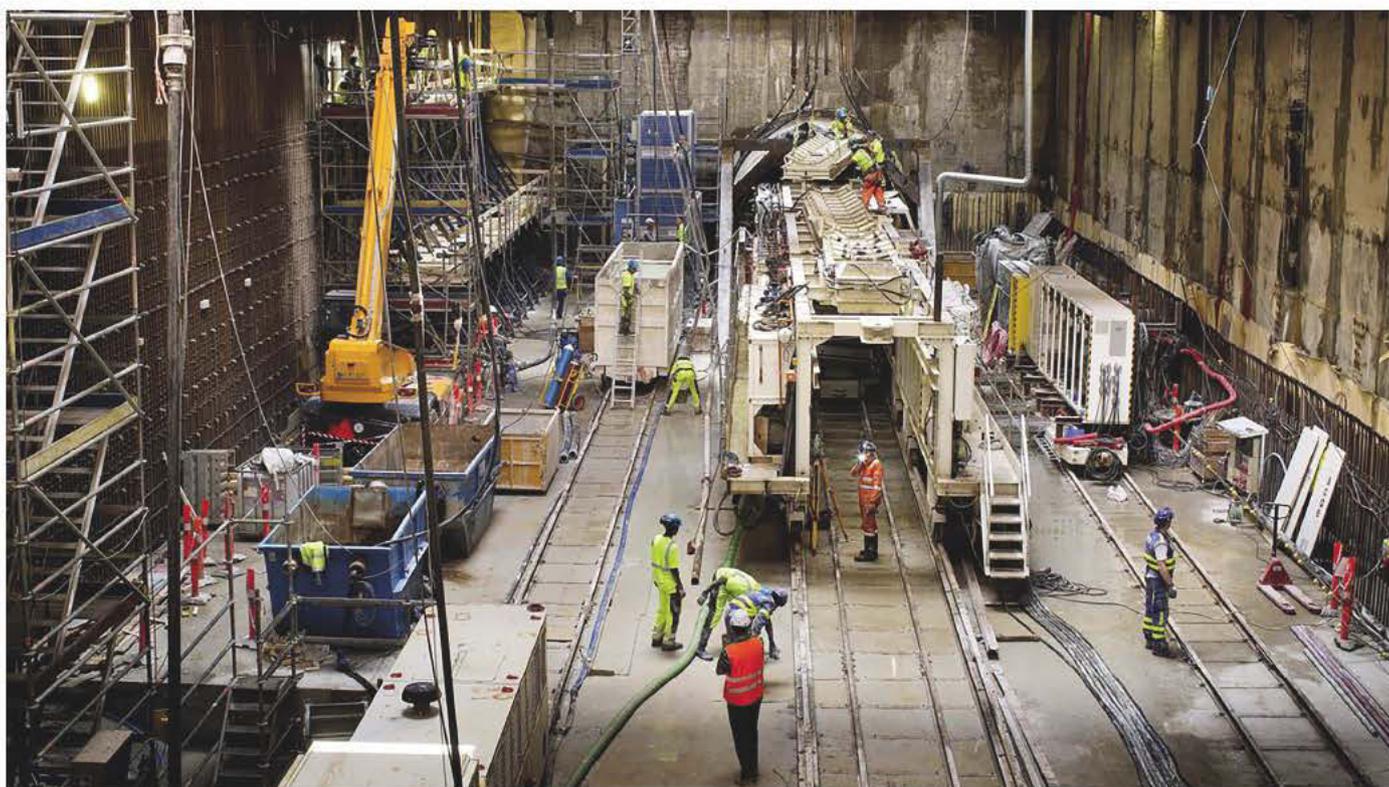


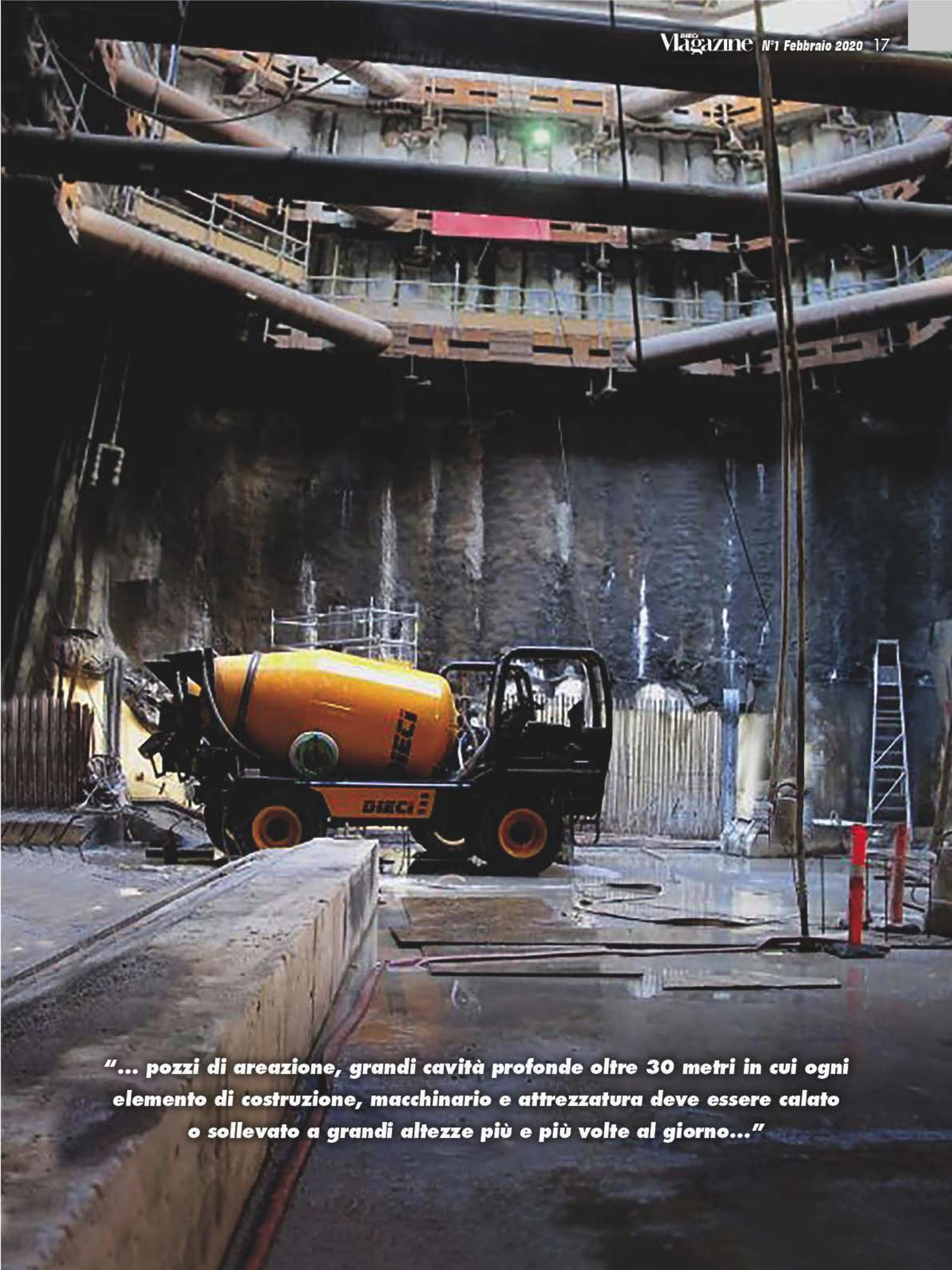


altre grandi opere, come le nuove linee della Metro di Milano o il Tunnel del Brennero. I 37 km di tunnel scavati dalle TBM sono stati ricoperti di tonnellate e tonnellate di cemento, intervento di consolidamento degli scavi necessario prima dell'applicazione del rivestimento definitivo. Questo è stato il compito principale assegnato a un grande numero di Autobetoniere Dieci, in maggio-

ranza del modello F7000, abbastanza compatte da percorrere senza problemi i 6 metri di diametro dei tunnel, ma capaci di produrre e trasportare all'area di lavoro fino a 5 metri cubi di cemento. Le dimensioni anguste dello scavo non sono state un problema, e nemmeno la produzione del cemento in loco, grazie, agli 850 litri di acqua caricabile nei serbatoi, al posto di guida reversibile, e alla

possibilità di utilizzare la pala autocaricante. Durante la visita del Presidente è stato sottolineato come il Cityringen sia "Un'opera capace di migliorare la vita di milioni di persone", e siamo orgogliosi che anche i mezzi DIECI abbiano avuto una non piccola parte nella sua realizzazione.





"... pozzi di areazione, grandi cavità profonde oltre 30 metri in cui ogni elemento di costruzione, macchinario e attrezzatura deve essere calato o sollevato a grandi altezze più e più volte al giorno..."



Agritechnica 2019

Una piacevole conferma



Ancora una volta, su queste pagine, ci troviamo a tirare le somme su uno degli appuntamenti internazionali più importanti per quanto riguarda la Meccanizzazione Agricola: stiamo ovviamente parlando di Agritechnica. Un appuntamento che, ogni due anni, vede coinvolti pubblico ed espositori in numeri da capogiro, attirati dall'alta qualità espressa in ogni ambito della

manifestazione: qualità nell'organizzazione, nella professionalità dei relatori nei numerosi convegni, per i temi trattati, e (ultima ma non ultima), professionalità e qualità e degli espositori e dei prodotti presentati. Chi viene ad Agritechnica ha la matematica certezza di trovare il meglio del meglio del settore. E' vero, c'è stato un piccolo, quasi impercettibile calo di presenze



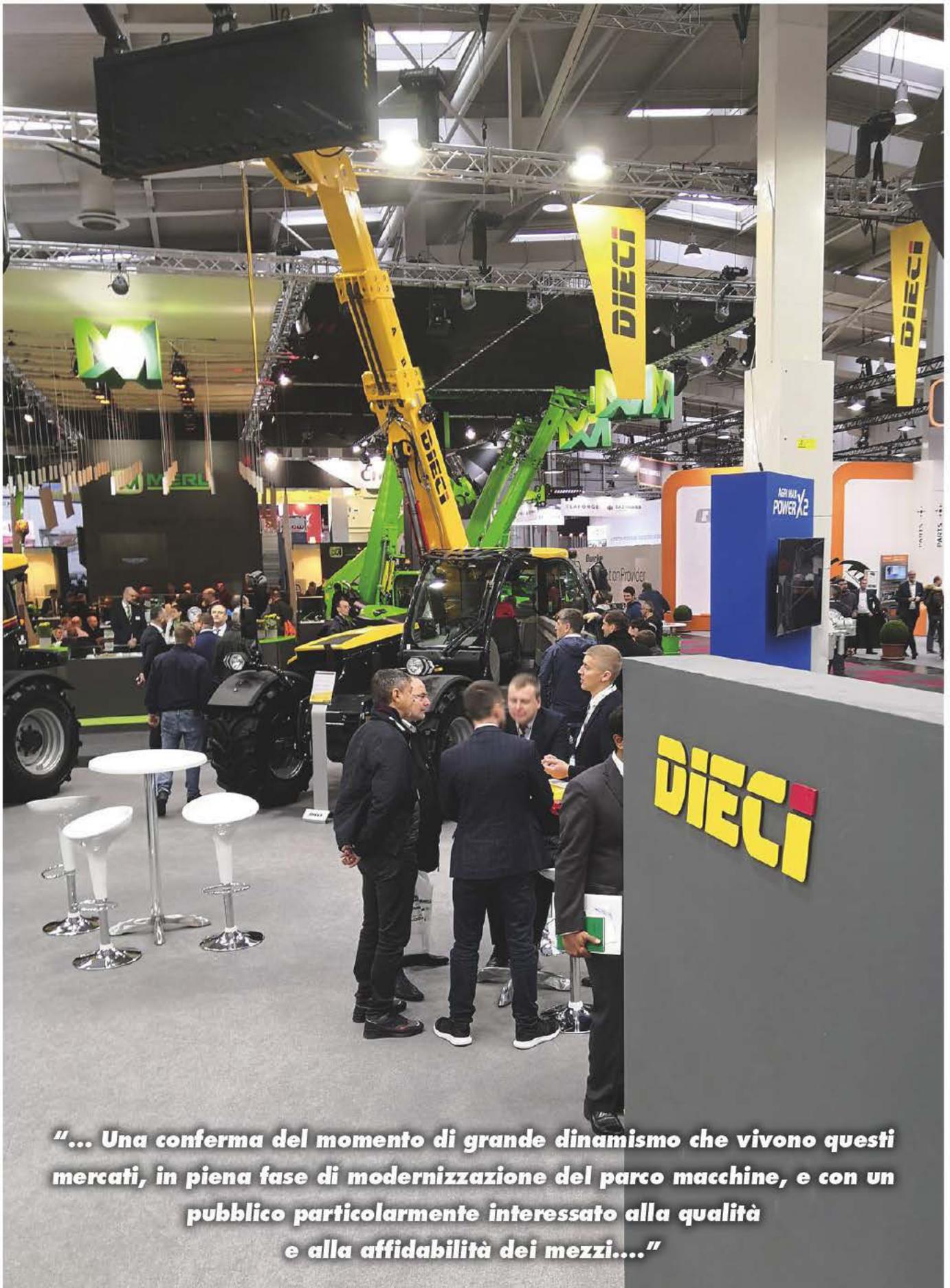
e di apprezzamento (evidenziato dagli organizzatori nel Survey Report pubblicato dopo la Fiera) ma crediamo sia da leggere in positivo: nonostante tutte le incertezze della situazione internazionale, che gravano ancora sui mercati e sulla produzione agricola, Agritechnica

resta un punto di riferimento per decine di migliaia di operatori. Fra questi anche DIECI, che ad Hannover ha portato due macchine che rappresentano una vera innovazione per la Gamma Agricola: il modello di serie del nuovo Mini Agri 20.4 Smart, e (in anteprima) il

nuovo Agri Max 50.8 PowerX2. L'Agri Max 50.8 PowerX2 si caratterizza per la nuova trasmissione HVT1, frutto di una pluriennale e intensa collaborazione tecnica fra DIECI e Dana Rexroth, una macchina che, a fronte di un deciso incremento delle prestazioni e del comfort di guida, consente anche una drastica riduzione nei consumi e nelle emissioni. Il nuovo Mini Agri 20.4 Smart è il modello di dimensioni più contenute fra tutti quelli la Gamma Agricola, che mantiene però inalterati l'agilità e il comfort proprio delle macchine DIECI, senza rinunciare a spazio ed abitabilità della cabina. Per avere un resoconto di prima mano, abbiamo intervistato un testimone d'eccezione, **Ciro Correggi** (CEO DIECI), che è stato presente dal primo all'ultimo giorno della manifestazione, cediamo a lui la parola:

"Dal mio punto di vista non ho riscontrato cali di affluenza, al contrario, il nostro Stand è sempre stato molto affollato: del resto, quando si frequentano





“... Una conferma del momento di grande dinamismo che vivono questi mercati, in piena fase di modernizzazione del parco macchine, e con un pubblico particolarmente interessato alla qualità e alla affidabilità dei mezzi...”



le Fiere da molto tempo si finisce per conoscere un po' tutti, ritrovandoli ad ogni successiva occasione. Anche per Agritechnica è stato così, ma in mezzo ai tanti volti noti, ho riscontrato anche un notevole afflusso di pubblico proveniente soprattutto dai paesi dell'Est e dal Nord Europa. Una conferma del momento di grande dinamismo che vivono questi mercati, in piena fase di modernizzazione del parco macchine, e con un pubblico particolarmente interessato alla qualità e alla affidabilità dei mezzi. In Fiera, oltre ai consueti modelli di gamma, abbiamo portato il primo modello di serie del Mini Agri 20.4 Smart, e abbiamo presentato in anteprima il nuovo Agrimax 50.8 Po-

werX2. Come ci aspettavamo, hanno riscosso entrambi un notevole successo, sia perché sono due macchine veramente innovative, e sia perché rispondono in pieno alla richiesta di mezzi affidabili, di facile utilizzo, e allo stesso tempo capaci di grandi prestazioni con emissioni, consumi e manutenzione contenute. Per il Mini Agri prevediamo di effettuare le prime consegne già a metà di quest'anno (indicativamente a fine maggio, primi di giugno). Per l'Agri Max ci vorrà ancora un po' di tempo: come per tutta la nostra produzione, vogliamo essere sicuri di immettere sul mercato un mezzo in condizioni perfette, del tutto esente da problematiche di qualsiasi natura, e per questo vogliamo

condurre fino in fondo il consueto ciclo di prove, sperimentazioni e collaudi. Da questo punto di vista, questo sarà per noi un anno impegnativo: dal 1 gennaio è entrata in vigore la normativa europea sulle emissioni TIER 5, e siamo già al lavoro per aggiornare i motori dei nostri modelli di gamma alle nuove normative. Per concludere, non posso che confermare la mia prima impressione, il bilancio della Fiera per noi è stato indubbiamente positivo, Agritechnica si conferma uno dei principali appuntamenti di settore, non posso che dire, sin da ora, che sicuramente ci rivedremo ad Hannover nel 2021".



"... Agritechnica si conferma uno dei principali appuntamenti di settore, non posso che dire, sin da ora, che sicuramente ci rivedremo ad Hannover nel 2021..."



L'IMPERO...del SOLE COLPISCE ANCORA!

“... Sembrano astronavi.

Si possono riconoscere già da lontano, per l’alta torre che spicca nitida attraverso l’aria pulita, o per la luce intensa dei raggi che sembrano emanare dalle strutture, chiaramente percepibili anche in pieno giorno...”



Sembrano astronavi. Si possono riconoscere già da lontano, per l’alta torre che spicca nitida attraverso l’aria pulita, o per la luce intensa dei raggi che sembrano emanare dalle strutture, chiaramente percepibili anche in pieno giorno. Hanno nomi come Xina Solar, Crescent, PS20, Gemasolar, Noor, Themis: nomi che sembrano tratti direttamente da un Film di fantascienza o dai libri di Asimov, e che effettivamente hanno molto a che fare con il futuro, nostro e del Pianeta: sono le nuove Centrali Solari con tecnologia CSP.

I “normali” impianti solari fotovoltaici funzionano secondo il principio dell’Effetto Fotovoltaico: la radiazione solare, colpendo il silicio dei pannelli, libera energia. Parte di questa energia viene trasformata in impulso elettrico, e convogliata agli accumulatori o immessa in rete. Il Fotovoltaico però ha dei grossi limiti: parte dell’energia viene inevitabilmente dispersa, e per poter funzionare, è necessaria la presenza della luce solare: di notte, o in presenza di nuvole, la produzione di energia cessa. Nella tecnologia CSP (Concentrated Solar Power) il proble-



ma viene aggirato: invece di utilizzare la luce solare, si utilizza il calore da essa generato. Grazie a specchi parabolici, la luce viene concentrata in un unico punto, in cui si raggiungono gli oltre 400° di temperatura necessari a fondere una miscela di Sali. La miscela fusa ha la caratteristica di trattenere nel tempo il calore accumulato, mantenendosi ad alta temperatura fino a oltre le 12 ore. Il calore generato dalla miscela permette di produrre vapore (e conseguentemente, attraverso turbine, energia elettrica) per tutto l'arco delle 24 ore. Le centrali CSP sono una parte fondamentale del programma DESERTEC, un ambizioso e futuristico progetto ideato quando, nel 1986, dopo

l'incidente di Cernobyl, si fece forte l'esigenza di trovare fonti di energia alternative a quella nucleare e al petrolio. Partendo dall'assunto che in sole sei ore i deserti mondiali ricevono dal Sole una quantità di energia superiore a quella consumata dall'intero genere umano in un intero anno, la rete di centrali DESERTEC, se realizzata, potrebbe fornire all'intera Europa e all'intero Nord Africa, energia pulita e illimitata, per sempre. I Paesi del Nord Africa e Medio Oriente (soprattutto quelli produttori di petrolio) sembrano essere i più sensibili a questa vera e propria rivoluzione energetica, sia perché consci della imminente fine delle risorse di combustibili fossili, e sia perché avan-





“... in sole sei ore i deserti mondiali ricevono dal Sole una quantità di energia superiore a quella consumata dall’intero genere umano in un intero anno...”



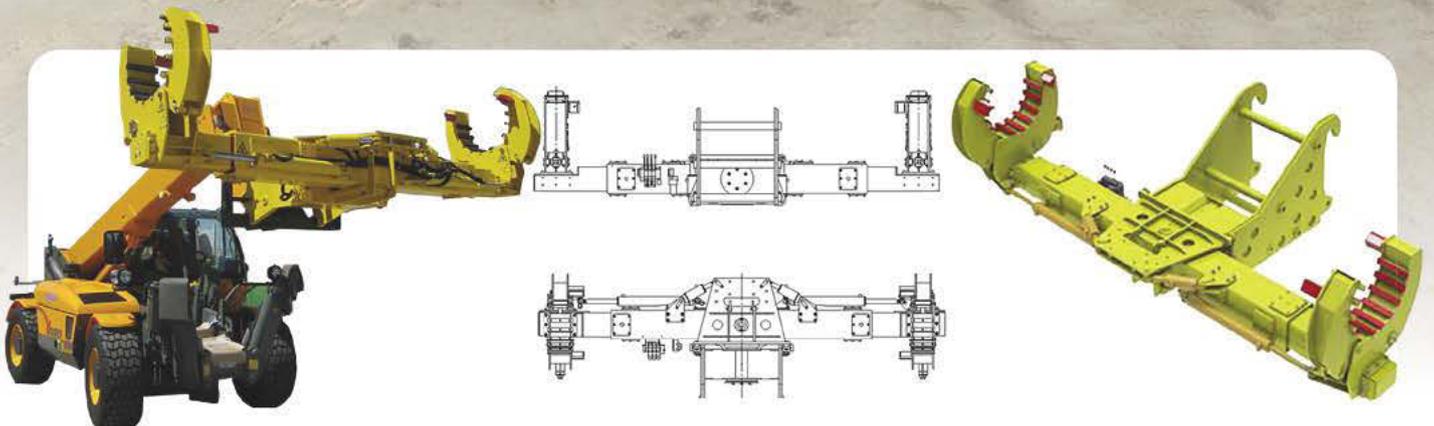


taggiati dalla loro posizione geografica, e per questo recentemente hanno avviato un massiccio programma di costruzione di nuove centrali solari avanzate. Ed è proprio in Medio Oriente, in una di queste nuove centrali, che un nostro Hercules 190.10 viene impiegato nella posa di centinaia di grandi specchi parabolici: ogni specchio è un ingombrante e delicato concentrato di alta tecnologia, lungo oltre 4 metri e pesante 5 tonnellate, in grado di seguire automaticamente il sole durante il corso della giornata, mantenendo irradiato in modo costante il punto focale. Il peso non è un problema per una macchina come l'Hercules, in grado di sollevare facilmente fino a 19.000 kg, ma per l'installazione di un grande numero di specchi, si è resa necessaria la creazione di un accessorio dedicato, una pinza idraulica

in grado di afferrare la struttura dello specchio e posizionarlo correttamente, e senza danni, sui supporti. Un compito svolto brillantemente dalla sinergia tra la Faresek (l'azienda spagnola che produce la pinza) e l'Ufficio Tecnico Ricerca e Sviluppo della DIECI, dedicato alla sperimentazione e allo studio delle soluzioni più adatte a soddisfare i bisogni della clientela. Un impegno alla ricerca da sempre aperto alle collaborazioni esterne con i maggiori portatori di innovazione, come ad esempio quella con Bosch Rexroth (per le trasmissioni) o Dana (per gli assali), da cui hanno avuto origine alcuni dei più riusciti modelli di punta DIECI. La riuscita sintonizzazione fra una macchina e un nuovo accessorio è una operazione estremamente complessa, in cui è necessario tenere conto di innumerevoli fattori quali di-

mensioni, pesi, centri di gravità, punti di carico, sistemi elettrici, voltaggi, sistemi idraulici, portata delle pompe, limiti di sicurezza e molto altro ancora. Per l'ottimizzazione di un abbinamento così particolare, l'Ufficio Tecnico Ricerca e Sviluppo ha dovuto (oltre che analizzare e applicare tutti i fattori già citati), realizzare anche un nuovo software di gestione per il radiocomando e nuovi Diagrammi di carico, specifici per gli specchi da installare. Il risultato lo si può vedere in queste immagini, un impegno che non si ferma agli oltre 140 modelli della nostra produzione, ma che si estende anche oltre, mettendo a disposizione il proprio ufficio tecnico, per rispondere a ogni necessità applicativa particolare con soluzioni personalizzate e all'avanguardia

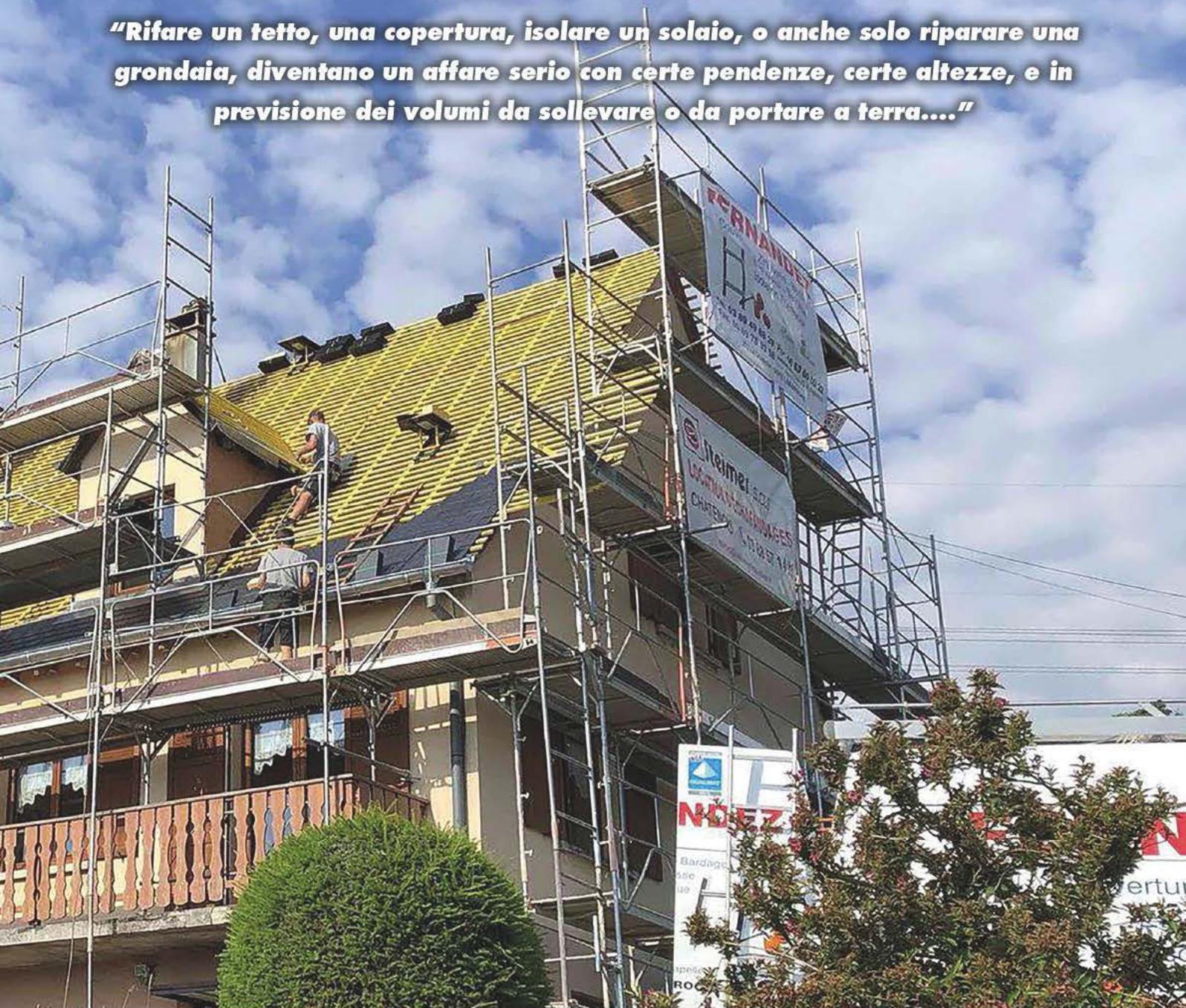
“... ogni specchio è un ingombrante e delicato concentrato di alta tecnologia, lungo oltre 4 metri e pesante 5 tonnellate, in grado di seguire automaticamente il sole durante il corso della giornata...”



SARL Fernandez Couverture



“Rifare un tetto, una copertura, isolare un solaio, o anche solo riparare una grondaia, diventano un affare serio con certe pendenze, certe altezze, e in previsione dei volumi da sollevare o da portare a terra....”



Ci sono casi in cui è utile avere un elevatore telescopico, ci sono altri casi in cui sarebbe meglio averlo, e ancora ci sono altri casi in cui non puoi proprio farne a meno, come per la SARL FERNANDEZ, una impresa di coperture edili. La SARL FERNANDEZ ha sede a Labaroche, in Alsazia, la più piccola delle regioni francesi, nel cuore dei Vosgi, a un tiro di fucile dal confine franco-tedesco. Qui, come del resto in tutte le terre di

confine, usi e costumi dei due paesi confinanti si uniscono e si miscelano, con tratti in cui di volta in volta, predomina l'una o l'altra cultura. Vale per la cucina, vale per il dialetto; e nel nostro caso vale in modo particolare per l'edilizia: caratteristiche di questa zona (e di tutta l'europa centrale) sono le famose "case a graticcio" a più piani, con le travi di legno a vista che fanno bella mostra di se, creando interessanti motivi geometrici sulle



facciate. Ma ancora più interessanti per noi (e per la SARL Fernandez) sono i caratteristici tetti spioventi, con ripide pendenze e angoli acuti, spesso rivestiti in lastre di ardesia piuttosto che in tegole. Rifare un tetto, una copertura, isolare un solaio, o anche solo riparare una grondaia, diventano un affare serio con certe pendenze, certe altezze, e in previsione dei volumi da sollevare o da portare a

terra. Per questo la SARL FERNANDEZ si è dotata di un Pegasus 40-18 400°. Vivere sui Vosgi significa non solo aria pulita e bei paesaggi, ma anche strade strette e tortuose, terreni in pendenza e case spesso addossate le une alle altre, con spazi ridotti per manovrare e lavorare: difficoltà facilmente superabili per il Pegasus grazie alle 4 ruote sterzanti, ai 98 cavalli del motore Kubota StagellIB/







Tier4, e ai 400° di rotazione della torretta. Anche portare al 3 piano un lucernario da 300 chili, un bancale di travi di quercia o di costose e pesanti tegole di ardesia non sarà più un problema, grazie ai 18 metri di altezza di sollevamento, ai 4000 kg di portata massima. Non sarà più un problema insormontabile neanche la pendenza del terreno, grazie agli stabilizzatori a livellamento automatico, e non sarà più un problema nemmeno installare nuove grondaie sul bordo di un ripidissimo tetto in stile alsaziano,

grazie al capiente cestello portapersona o a tutta la serie di accessori quali ceste per inerti, cestelli estensibili, forche, pinze e argani. E non sarà più un problema neanche il rigido inverno alsaziano, con temperature che scendono anche fino a 20 sotto zero: neve o ghiaccio che sia, il comfort della cabina, con impianto di riscaldamento potenziato, è assicurato. Decisamente alla SARL FERNANDEZ, del Pegasus non potevano proprio farne a meno....



LE VOSTRE FOTO

In questo spazio siamo felici di condividere con i nostri lettori le foto che ci avete gentilmente inviato. Vi invitiamo a continuare a inviare alla nostra redazione le foto dei vostri mezzi, accludendo il vostro nome e il paese di provenienza.



Matthieu Neollier Pradelle - FRANCIA



Matthieu Neollier Pradelle - FRANCIA

Per scrivere a DieciMagazine:
info@dieci.com

Redattori DieciMagazine:
Roberto Bigliardi
Michele Becchi

Redazione/Realizzazione grafica:
Propago comunicazione
info@propago.it



Matthieu Neollier Pradelle - FRANCIA

DIECI

DIECI Srl

Via E. Majorana, 2 - 4 42027 Montecchio Emilia (RE) ITALIA

DIECI DEUTSCHLAND GMBH

Industriestraße 4 - D-35394 Gießen - GERMANY

DIECI FRANCE

Rue de la Garenne - 35130 La Guerche-de Bretagne - FRANCE

DIECI TELEHANDLERS LTD

Woodrow Hazelbury Bryan Dorset DT10 2AH - UNITED KINGDOM

DIECI AMERICAS TELEHANDLERS

5500 Nafex Way Suite 3, Fort Worth, TX 76131 - USA

DIECI AUSTRALIA

25 Garner Place Ingleburn New South Wales 2565 - AUSTRALIA

DIECI CIS Federazione Russa

Ostapovsky passaggio 5, Edificio 1A di. 104-107 - 109316 MOSCA

DIECI BENELUX B.V.

IJWEG, 975 - 2131 LV HOOFDDORP - OLANDA

www.dieci.com

<https://www.facebook.com/Diecitaly/>

